



2020/2273(INI)

19.4.2021

PARERE

della commissione per il commercio internazionale

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sulla strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: riportare la natura nella nostra vita
(2020/2273(INI))

Relatrice per parere: Saskia Bricmont

(*) Commissione associata – articolo 57 del regolamento

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che la biodiversità sta subendo un deterioramento globale ad un ritmo senza precedenti nella storia umana, che il tasso di estinzione delle specie sta accelerando, il che provoca ripercussioni sulla salute umana in tutto il mondo in molteplici modi, e che, come riportato dall'OMS, la perdita di biodiversità è un fattore determinante per la diffusione di agenti patogeni zoonotici come il virus della COVID-19; pone in evidenza i dati scientifici relativi al ruolo del commercio non sostenibile nella perdita di biodiversità, in particolare il commercio di minerali, biomassa, specie selvatiche e determinati prodotti agricoli, nonché i dati relativi alla perdita di biodiversità dovuta ai cambiamenti climatici, ai cambiamenti globali di destinazione d'uso dei suoli, alle specie esotiche invasive, all'eccessivo sfruttamento delle risorse e all'inquinamento; rammenta che, relativamente al valore economico generato, 44 000 miliardi di USD (ovvero oltre la metà del PIL totale mondiale) dipendono moderatamente o significativamente dalla natura e dai suoi servizi e sono pertanto messi a rischio dal degrado naturale;
2. evidenzia che gli obiettivi di Aichi per la biodiversità non sono stati attuati come previsto e che la biodiversità globale sta attraversando una grave crisi, che rappresenta una minaccia diretta per gli interessi dell'umanità, tra cui il cibo, la salute e la sicurezza; osserva che i nuovi obiettivi per il quadro globale della biodiversità post-2020 della Convenzione sulla diversità biologica, compresi quelli relativi alle questioni commerciali riguardanti la flora e la fauna selvatiche, dovrebbero essere concordati durante la 15^a conferenza della parti della suddetta convenzione (COP 15); invita la Commissione a sostenere un più elevato livello di ambizione, anche per quanto riguarda gli obiettivi vincolanti di protezione della biodiversità, così come indicatori quantificabili e meccanismi di monitoraggio efficaci; sottolinea che, per assicurare la parità di condizioni sulla scena internazionale, è importante che l'UE e il quadro globale per la biodiversità nell'ambito della convenzione sulla diversità biologica perseguano lo stesso livello di ambizione, soprattutto per quanto concerne il livello degli obiettivi di protezione della terra e del mare;
3. sottolinea che sia la struttura degli accordi di libero scambio esistenti sia le attuali norme dell'OMC affrontano in modo inadeguato la questione del contributo del commercio alla drammatica perdita di biodiversità; pone in evidenza che il principio di precauzione deve essere il principio guida per la protezione della biodiversità; mette in guardia contro il rischio di trasferire determinati settori produttivi in paesi in cui la legislazione in materia di biodiversità è meno rigorosa rispetto all'UE e chiede pertanto alla Commissione di assumere un ruolo guida nei consessi internazionali e di promuovere la tutela della biodiversità; accoglie con favore il fatto che la nuova strategia commerciale richieda una maggiore integrazione tra le politiche commerciali e le politiche interne dell'UE e riconosce che la preservazione della biodiversità è una sfida globale che richiede sforzi a livello mondiale; si attende che la Commissione mantenga un elevato livello di ambizione, non solo a parole ma anche nei fatti; invita

pertanto la Commissione a valutare senza indugio misure specifiche e concrete per garantire che gli accordi commerciali dell'Unione non causino o minaccino di provocare la perdita di biodiversità e chiede che la politica commerciale dell'UE sia efficacemente allineata alla sua strategia per la biodiversità; sottolinea che la coerenza tra le diverse politiche dell'UE è fondamentale nell'ambito del commercio internazionale, definendo tutti gli aspetti legati alla sostenibilità e allo sviluppo in ambito sociale, ambientale (compresa la biodiversità) ed economico, il che garantisce altresì una concorrenza leale con particolare riferimento alle PMI e al settore agricolo, e pone in evidenza che la futura strategia sull'autonomia strategica aperta dovrebbe riflettere tali aspetti; ricorda che gli accordi commerciali devono garantire che le parti coinvolte, tra cui l'UE e gli Stati membri, partecipino attivamente alla promozione dei principi dello sviluppo sostenibile;

4. sottolinea l'importanza di integrare sistematicamente la dimensione della biodiversità, unitamente alla dimensione economica e sociale, in tutte le valutazioni d'impatto per la sostenibilità (VIS), che devono seguire una metodologia più rigorosa rispetto al passato, come suggerito dagli studi disponibili della Commissione, e tenere costantemente in considerazione le questioni legate alla biodiversità; invita la Commissione a garantire finanziamenti adeguati per l'esecuzione di tali analisi sulla biodiversità; chiede che le VIS siano effettuate nell'ambito della fase di esercizio esplorativo sui futuri accordi di libero scambio e di investimento; chiede che le VIS siano aggiornate periodicamente seguendo l'avanzamento dei negoziati, al fine di individuare, valutare e affrontare adeguatamente e tempestivamente i possibili rischi per la biodiversità nella regione interessata come anche nell'UE, e che definiscano gli impegni bilaterali pertinenti emersi durante i negoziati; sottolinea in particolare l'importanza di un adeguato finanziamento degli organismi governativi, del sostegno alle organizzazioni della società civile, della definizione e copertura delle zone protette e della designazione delle autorità competenti; insiste sull'importanza di condurre sistematicamente valutazioni ex post sulla sostenibilità e valutazioni di impatto periodiche, al fine di assicurare la coerenza con gli impegni internazionali dell'UE in materia di biodiversità; invita la Commissione a trarre insegnamenti dal gruppo di esperti UE-Corea del Sud e dal precedente della tabella di marcia vietnamita per la ratifica delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), affinché i capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile includano una tabella di marcia con impegni concreti e verificabili, a partire dai quali saranno compiuti progressi negli altri capitoli; invita la Commissione ad aggiornare i capitoli esistenti degli accordi in materia di scambi e di investimento ricorrendo a clausole di revisione attive e tempestive, onde garantire quanto prima l'armonizzazione degli accordi di libero scambio esistenti con il Green Deal europeo, e a presentare al Parlamento i relativi risultati e gli adeguamenti previsti; sottolinea, in tal senso, che gli accordi dell'UE in materia di scambi e di investimenti agevolano un dialogo formalizzato con i partner su tutti gli aspetti del Green Deal europeo, compresa la biodiversità, la politica alimentare sostenibile, l'inquinamento e l'economia circolare, nel quadro dei capitoli relativi al commercio e allo sviluppo sostenibile;
5. accoglie con favore l'avvio di una revisione tempestiva del piano d'azione in 15 punti relativo ai capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile; riconosce il documento informale, elaborato da Paesi Bassi e Francia, sul commercio, gli effetti sociali ed economici e lo sviluppo sostenibile, il quale comprende suggerimenti relativi alla

possibilità di integrare una liberalizzazione tariffaria graduale legata all'effettiva attuazione degli accordi multilaterali in materia di ambiente; rinnova, nell'ambito del riesame, il suo invito alla Commissione affinché valuti un meccanismo basato su sanzioni come ultima risorsa negli accordi commerciali, al fine di garantirne l'effettiva attuazione; ricorda che, secondo il paragrafo 161 del parere 2/15 della Corte di giustizia dell'Unione europea, una violazione dei capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile potrebbe autorizzare l'altra parte "a porre fine alla liberalizzazione di questi scambi prevista nelle altre disposizioni dell'accordo summenzionato, ovvero a sospenderla";

6. si compiace della nomina del responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali e dell'istituzione del punto di accesso unico, la cui funzione consiste nel guidare gli sforzi della Commissione per rafforzare l'attuazione e l'applicazione, servendosi dei numerosi strumenti disponibili, e far fronte alle barriere commerciali segnalate e alle violazioni degli impegni relativi al commercio sostenibile; ritiene che sia nell'interesse dell'Unione intervenire in risposta alle violazioni dei suddetti impegni e invita la Commissione ad agire nei casi in cui i partner commerciali non rispettano i propri impegni bilaterali o multilaterali, valutando anche la possibilità di ripristinare i dazi; esorta la Commissione a trarre insegnamenti dalla controversia UE-Corea del Sud risolta dal gruppo di esperti, che ha ritenuto significativo il fatto che il capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile non definisse una data obiettivo né una tappa intermedia specifiche per il processo di ratifica e che le parti non avessero fatto riferimento ad alcuna data obiettivo specifica o a calendari concreti, il che avrebbe potuto contribuire a guidare l'analisi del gruppo¹;
7. chiede alla Commissione di utilizzare gli indicatori elaborati per la ricerca di possibili rischi per la biodiversità, onde definire obiettivi a breve, medio e lungo termine per la protezione della biodiversità; invita la Commissione a presentare al Parlamento aggiornamenti annuali sullo stato di attuazione di tali obiettivi;
8. sottolinea che le disposizioni normative a cui i produttori dell'UE devono conformarsi dovrebbero valere anche per le importazioni dell'UE ed essere applicate alle stesse e che l'accesso al mercato dell'Unione dovrebbe essere concesso solo ai prodotti che rispettano i suddetti requisiti; ritiene che tale punto sia un criterio non negoziabile nei negoziati di libero scambio; considera fondamentale che la Commissione promuova un approccio non legato al prodotto nei processi e nei metodi di produzione, allo scopo di favorire misure volte a prevenire un'ulteriore perdita di biodiversità in un contesto sicuro, prevedibile e non discriminatorio, compatibile con le norme dell'OMC, in relazione ai prodotti interni e importati; sostiene l'intenzione della Commissione di condurre una campagna di sensibilizzazione e promuovere, nel quadro dei dibattiti internazionali sul commercio e l'ambiente, un'interpretazione delle pertinenti disposizioni dell'OMC che riconosca il diritto dei membri di fornire risposte efficaci alle sfide globali in materia di ambiente, in particolare i cambiamenti climatici e la protezione della biodiversità; ritiene inoltre che l'UE debba adoperarsi per includere livelli vincolanti di protezione della biodiversità nei prossimi lavori sulla riforma

¹ Paragrafo 276, procedura del gruppo di esperti costituito a norma dell'articolo 13, paragrafo 15, dell'accordo di libero scambio UE-Corea, relazione del gruppo di esperti.

dell'OMC, e di conseguenza nei nostri accordi di libero scambio, sulla base di prove scientifiche e senza finalità protezionistiche;

9. incoraggia la Commissione a valutare la possibilità di fare ricorso a esperti in materia di commercio e ambiente nelle controversie derivanti da conflitti tra impegni commerciali e deroghe per la protezione dell'ambiente; esorta la Commissione a sostenere tale proposta nel contesto della sua iniziativa in materia di clima e commercio nel quadro dell'OMC; chiede un'analisi approfondita e indipendente degli effetti delle restanti disposizioni in materia di risoluzione delle controversie investitore-Stato e del sistema giurisdizionale per gli investimenti negli accordi commerciali, nonché del trattato sulla Carta dell'energia in relazione alla biodiversità, e chiede rapidi adeguamenti a detto trattato così come un riesame dell'adesione, compresa la possibilità di recedere dal trattato sulla Carta dell'energia qualora non sia possibile una modernizzazione sufficiente;
10. ricorda che, secondo le stime dell'OCSE, i governi di tutto il mondo spendono approssimativamente 500 miliardi di USD all'anno per un sostegno potenzialmente dannoso per la biodiversità, ovvero una cifra cinque o sei volte superiore alla spesa totale per la biodiversità²; ritiene che la politica commerciale e la diplomazia verde dell'UE debbano mirare, in via prioritaria, a sostenere la neutralità climatica al più tardi entro il 2050 e alla graduale eliminazione dei combustibili fossili e delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, conformemente agli impegni assunti in occasione del vertice del G20 tenutosi a Pittsburgh nel 2009; invita la Commissione a concordare una tabella di marcia articolata in tappe intermedie con ciascun partner commerciale con cui è stato stipulato un accordo commerciale, nonché ad assumere un ruolo guida nei consessi internazionali pertinenti; sottolinea che la sostenibilità e la neutralità in termini di emissioni di carbonio rimarranno obiettivi fondamentali dei programmi e della politica commerciale dell'UE, compreso il sostegno alla transizione verde, in particolare per le PMI;
11. chiede che nel suo progetto di mandato per i futuri accordi e al momento di rivedere gli accordi attuali il Consiglio renda la convenzione sulla biodiversità un elemento essenziale degli ALS, a condizione che siano concordati meccanismi obbligatori per il riesame degli obiettivi nazionali; chiede al Consiglio di far sì che siano elementi essenziali degli ALS anche la convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) unitamente all'accordo di Parigi, ponendo l'accento sulla loro effettiva attuazione; è del parere che nelle future relazioni transatlantiche l'UE dovrebbe invitare gli Stati Uniti ad aderire alla convenzione sulla biodiversità e ad attuarla; sottolinea l'importanza dell'imminente riforma del regolamento SPG nel provvedere a un'attuazione efficace delle convenzioni multilaterali sul clima e l'ambiente di cui al regolamento, compresa la convenzione sulla biodiversità;
12. invita gli Stati membri a integrare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità a livello nazionale, regionale e locale attraverso politiche settoriali e intersettoriali, compresi il commercio, i piani e i programmi, onde stabilire un quadro istituzionale,

² <https://www.oecd.org/environment/resources/biodiversity/report-a-comprehensive-overview-of-global-biodiversity-finance.pdf>

legislativo e regolamentare efficace che integri un approccio inclusivo; sottolinea l'importanza dell'apertura e della prevedibilità per le imprese europee, in particolare per le PMI, e la necessità di intensificare la comunicazione e lo sviluppo delle capacità per consentire alle PMI di trarre pieno vantaggio dagli accordi commerciali in modo sostenibile;

13. prende atto, da un lato, del fatto che secondo le stime della piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) il commercio internazionale legale di fauna selvatica è aumentato del 500 % in termini di valore dal 2005 e del 2 000 % dagli anni '80 e, dall'altro, che spesso i legami tra le forme legali e illegali di tale commercio sono profondi; osserva che oltre 38 700 specie, tra cui circa 5 950 specie di animali e 32 800 specie di piante, sono protette dalla CITES contro l'eccessivo sfruttamento derivante dal commercio internazionale; riconosce che l'attuale sistema per vietare il commercio illegale di specie minacciate di estinzione presenta notevoli carenze in termini di applicazione; invita la Commissione ad avviare il monitoraggio e l'analisi del sistema attuale; invita la Commissione, in tale contesto, a esaminare la fattibilità di una lista bianca delle specie minacciate di estinzione al fine di combattere efficacemente il commercio illegale, a migliorare la formazione del personale doganale e di altri funzionari e sostenere l'istituzione di un meccanismo per vietare l'importazione nell'UE di specie che a livello nazionale sono specie protette minacciate di estinzione nei loro paesi di origine, sul modello dell'accordo di partenariato volontario sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla governance e sul commercio (FLEGT) o sulla base di norme simili alle misure contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN); invita la Commissione a intensificare l'iniziativa "Dogane verdi" nel prossimo piano d'azione relativo all'unione doganale e chiede alla Commissione di garantire un'attuazione più efficace delle attuali disposizioni doganali per quanto concerne le ispezioni alle frontiere; chiede, a più lungo termine, una riforma della CITES incentrata su un meccanismo di creazione di liste in ordine inverso, con l'obiettivo di un funzionamento privo di supporti cartacei e un aumento del suo bilancio;
14. sottolinea che la pandemia di COVID-19 ha messo in luce l'importanza del principio "One Health" nell'elaborazione delle politiche e che sono necessari cambiamenti trasformativi in cui sia prevista la collaborazione tra le discipline e i settori; invita la Commissione a utilizzare i dialoghi sulle normative previsti negli accordi di libero scambio allo scopo di promuovere rigorose norme sanitarie e fitosanitarie a livello dell'UE e il benessere degli animali, onde ridurre al minimo i rischi di future epidemie e pandemie; invita la Commissione a prendere in considerazione, se necessario, l'adozione di una moratoria sulle importazioni di animali selvatici o di qualsiasi altra specie provenienti da focolai dichiarati di malattie infettive emergenti al fine di affrontare adeguatamente le preoccupazioni in materia di sicurezza;
15. invita la Commissione a valutare la possibilità di inserire un protocollo sui reati contro le specie selvatiche nella convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale; ritiene che la valutazione e la revisione della direttiva sulla criminalità ambientale siano un'opportunità per affrontare meglio i reati di questo tipo e rafforzare la sua applicabilità;

16. esprime preoccupazione per le politiche di deforestazione riguardanti la foresta pluviale amazzonica e per l'indebolimento del suo ecosistema insostituibile e della sua biodiversità; accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare una proposta legislativa nella primavera del 2021 per vietare l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti i cui processi di produzione sono associati alla deforestazione o al degrado forestale; sottolinea la necessità di un lavoro complementare per affrontare il lato dell'offerta evidenziando l'esempio degli accordi di partenariato volontario sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla governance e sul commercio (FLEGT) che puntano alla preservazione delle foreste, in quanto sono l'habitat naturale di molte specie minacciate di estinzione, inoltre sottolinea la necessità di incoraggiare la gestione sostenibile delle foreste e affrontare la deforestazione e il degrado delle foreste in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi e gli obiettivi di Aichi della convenzione sulla biodiversità;
17. sottolinea l'importanza di garantire il ruolo dell'agricoltura e dell'ambiente rurale nella protezione della biodiversità e dell'ecosistema; osserva che il mercato interno dell'UE è il maggiore importatore ed esportatore mondiale di prodotti agroalimentari; è convinto che l'UE dovrebbe utilizzare tale posizione per fissare il parametro di riferimento in termini di norme relative a sistemi alimentari sostenibili, sulla base del principio di precauzione, della protezione dell'ambiente e del benessere degli animali; sottolinea che, oltre ad attuare i principi del Green Deal, l'UE deve promuovere una convergenza globale verso l'alto delle norme al fine di evitare la possibile rilocalizzazione ed esternalizzazione dell'impronta ambientale verso paesi terzi; riconosce che l'agricoltura non sostenibile è il principale fattore della perdita di biodiversità a livello mondiale; ritiene che la politica commerciale dovrebbe incoraggiare lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei paesi partner secondo norme equivalenti a quelle per i beni prodotti nell'UE, in linea con gli obiettivi dell'UE per il 2030, e che dovrebbe essere data priorità al sostegno finanziario per i prodotti provenienti da catene di approvvigionamento sostenibili, come i prodotti protetti dalle indicazioni geografiche e i prodotti alimentari biologici, anche al fine di conseguire i traguardi degli OSS; invita la Commissione a commissionare uno studio dettagliato e indipendente sugli effetti delle esportazioni dell'UE e dei rispettivi metodi di produzione sulla biodiversità; invita la Commissione a intervenire per vietare le esportazioni dall'UE di sostanze pericolose vietate nell'UE, in linea con il principio del "non nuocere", la convenzione di Rotterdam sulla procedura di previo assenso informato per taluni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale e il Green Deal europeo;
18. invita la Commissione a garantire che le disposizioni in materia di pesca negli accordi commerciali siano coerenti con la protezione della biodiversità marina ed esorta i partner commerciali ad affrontare in modo olistico tutti gli impatti antropogenici dannosi per l'ambiente marino, nell'ottica di proteggere il 30 % degli oceani entro il 2030; invita la Commissione e gli Stati membri a unire gli sforzi per raggiungere un accordo sulla diversità biologica marina al di fuori delle giurisdizioni nazionali; ricorda che l'istituzione di zone marine protette in zone al di fuori della giurisdizione nazionale deve essere sostenuta da valutazioni d'impatto socioeconomico ed ecologico basate sui migliori pareri scientifici disponibili;
19. osserva che il commercio e gli investimenti in prodotti e servizi basati sulla biodiversità possono incentivare la riduzione dell'eccessivo sfruttamento della biodiversità,

consentendo al contempo la creazione di settori economici più sostenibili che contribuiscono alla crescita inclusiva e a modelli di produzione, commercio e consumo sostenibili, anche per quanto concerne i paesi in via di sviluppo; chiede alla Commissione di esaminare la possibilità di creare un quadro giuridico, principalmente in seno all'OMC, che consenta di vietare il commercio di determinate materie prime, prodotti e servizi che minacciano la biodiversità; sostiene il lavoro in corso presso l'OCSE per rafforzare la componente relativa alla biodiversità degli orientamenti per una condotta responsabile delle imprese e chiede alla Commissione di riflettere adeguatamente questo aspetto nel prossimo pacchetto dell'UE in materia di dovuta diligenza;

20. evidenzia che il degrado degli ecosistemi sta pregiudicando i progressi verso il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030, in particolare l'eliminazione della povertà, l'accesso all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie, la sicurezza alimentare e la garanzia di una vita sana e della riduzione delle disuguaglianze; invita la Commissione a privilegiare lo sviluppo delle capacità, compresi i trasferimenti di conoscenze, la condivisione della tecnologia e la formazione in materia di competenze dei paesi beneficiari al fine di attuare la convenzione sulla biodiversità, la CITES e altre convenzioni e accordi essenziali ai fini della protezione della biodiversità, nel quadro dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e degli aiuti al commercio; invita la Commissione a promuovere sinergie con altre convenzioni, organizzazioni internazionali e paesi terzi nell'agevolare e attuare attività di sviluppo delle capacità in relazione alla protezione della biodiversità, e a garantire un approccio integrato e coordinato riguardo allo sviluppo delle capacità e alla cooperazione tecnica e scientifica; osserva che gli incentivi di mercato e lo sviluppo delle capacità dovrebbero essere resi accessibili alle imprese al fine di coinvolgerle in una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per aiutarle a soddisfare le aspettative dei consumatori e le crescenti richieste volte a proteggere la natura; sottolinea inoltre, in tale contesto, la necessità di sostenere i paesi terzi, in particolare i paesi meno sviluppati e i paesi in via di sviluppo, il cui modello di sviluppo si basa sulle esportazioni di beni e servizi dannosi per la biodiversità, attraverso il sostegno finanziario e lo sviluppo di capacità al fine di ridurre la loro eccessiva dipendenza da tali beni; sottolinea, a tale proposito, il ruolo cruciale svolto dalle comunità locali, dalle popolazioni indigene e dai difensori dei diritti umani ambientali nel mantenimento della biodiversità e la necessità di rispettare il principio del consenso libero, previo e informato delle Nazioni Unite nello spirito della convenzione n. 169 dell'OIL relativa alle popolazioni indigene e tribali;
21. invita la Commissione a creare un sistema centralizzato di dati e di analisi statistiche sostenuto da Eurostat e dalle agenzie statistiche dell'UE, al fine di poter ottenere maggiori dettagli sugli inventari degli ecosistemi.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	15.4.2021
Esito della votazione finale	+: 33 -: 1 0: 7
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Barry Andrews, Anna-Michelle Asimakopoulou, Tiziana Beghin, Geert Bourgeois, Saskia Bricmont, Jordi Cañas, Daniel Caspary, Miroslav Číž, Arnaud Danjean, Paolo De Castro, Emmanouil Fragkos, Raphaël Glucksmann, Markéta Gregorová, Roman Haider, Christophe Hansen, Heidi Hautala, Danuta Maria Hübner, Karin Karlsbro, Maximilian Krah, Danilo Oscar Lancini, Margarida Marques, Gabriel Mato, Sara Matthieu, Emmanuel Maurel, Samira Rafaela, Inma Rodríguez-Piñero, Massimiliano Salini, Helmut Scholz, Liesje Schreinemacher, Sven Simon, Dominik Tarczyński, Mihai Tudose, Kathleen Van Brempt, Marie-Pierre Vedrenne, Jörgen Warborn, Iuliu Winkler, Jan Zahradil, Juan Ignacio Zoido Álvarez
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Markus Buchheit, Jean-Lin Lacapelle, Joachim Schuster

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

33	+
ID	Jean-Lin Lacapelle
NI	Tiziana Beghin
PPE	Anna-Michelle Asimakopoulou, Daniel Caspary, Arnaud Danjean, Christophe Hansen, Danuta Maria Hübner, Gabriel Mato, Massimiliano Salini, Sven Simon, Jörgen Warborn, Iuliu Winkler, Juan Ignacio Zoido Álvarez
Renew	Barry Andrews, Jordi Cañas, Karin Karlsbro, Samira Rafaela, Liesje Schreinemacher, Marie-Pierre Vedrenne
S&D	Miroslav Číž, Paolo De Castro, Raphaël Glucksmann, Margarida Marques, Inma Rodríguez-Piñero, Joachim Schuster, Mihai Tudose, Kathleen Van Brempt
The Left	Emmanuel Maurel, Helmut Scholz
Verts/ALE	Saskia Bricmont, Markéta Gregorová, Heidi Hautala, Sara Matthieu

1	-
ID	Maximilian Krah

7	0
ECR	Geert Bourgeois, Emmanouil Fragkos, Dominik Tarczyński, Jan Zahradil
ID	Markus Buchheit, Roman Haider, Danilo Oscar Lancini

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti